

Parrocchia di S. Ambrogio in Varazze
Omellerie del parroco don Claudio Doglio

Immacolata Concezione di Maria (8 dic 2020)

Introduzione alle letture: *Is 63,16b-17. 19b; 64,1c-7; Sal79; 1Cor 1,3-9; Mc 13,33-37*

Celebriamo Maria «piena di grazia» come l'ha salutata l'angelo Gabriele nell'Annunciazione; la riconosciamo preservata dalla colpa originale. La prima lettura ci presenta l'annuncio della salvezza che Dio, dopo il peccato dell'umanità, ha promesso: «Porrò inimicizia fra il serpente e la donna e il seme della donna schiaccerà la testa del serpente», vincerà il male. È Cristo che ha vinto il peccato. Cantiamo al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie: ha vinto il male, il bene è più forte. E l'apostolo nella seconda lettura ci dice che anche noi siamo chiamati «ad essere santi e immacolati davanti a Dio». Ascoltiamo con grande attenzione la Parola di Dio.

Omelia 1: Maria, esempio di santità e avvocata di grazia

Nel cuore dell'Avvento la festa dell'Immacolata Concezione della beata Vergine Maria, ci riporta al desiderio della vita con Dio senza peccato. Nella Vergine Maria noi contempliamo il successo di Dio, il miglior risultato della creazione, la creatura più bella. Abbiamo contemplato le meraviglie di Dio nella vita di Maria, libera dal peccato, da subito, dall'inizio della sua esistenza, fin dal suo concepimento.

La liturgia ci insegna a pregare celebrando le meraviglie di Dio. Nelle preghiere che il Messale ci propone i testi non sono mai rivolti direttamente alla beata Vergine Maria; tutte le orazioni infatti sono sempre rivolte alle tre persone divine, in particolare al Padre. Non ci rivolgiamo a Maria, ma ci rivolgiamo a Dio, parlando a Lui delle bellezze che ha operato in Lei, chiedendo per noi che faccia altrettanto.

La colletta di questa solennità è una meravigliosa sintesi dell'insegnamento della Chiesa sulla Immacolata Concezione. Prima di fare una domanda a Dio, chiedendo qualcosa per noi, la preghiera ci insegna a ripensare a quello che Dio ha già fatto: *O Padre, che nell'Immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi ...* Prima facciamo i complimenti a Dio per le meraviglie che ha compiuto, perché il fondamento della nostra preghiera è quello che il Signore ha già operato, e ricordare le sue opere meravigliose è la garanzia del nostro esaudimento.

In questa festa noi lodiamo il Signore perché ha preservato da ogni macchia di peccato l'Immacolata Vergine Maria. È un'opera di Dio averla preservato dal peccato, e lo ha fatto in previsione della morte del suo Figlio. Vuol dire che Maria è stata salvata da Gesù Cristo: prima di essere concepita nel grembo di sua madre, Maria è stata salvata dalla morte in croce di Gesù ... almeno cinquant'anni prima la croce di Cristo era già efficace. Questo è un punto importantissimo dell'insegnamento dottrinale della Chiesa: tutti hanno bisogno di salvezza, tutti devono essere salvati, anche Maria è stata salvata ... in anticipo e totalmente. La meraviglia che Dio compie è quella di essere più forte del male: precede il male e lo vince alla radice.

In Maria noi contempliamo una creatura in cui il male non ha avuto alcun ruolo, per grazia di Dio. Maria non ha fatto nulla per meritare la salvezza: per grazia è stata salvata, prima di essere concepita ... non sapeva nemmeno di esserci, né di venire al mondo. È stata salvata per grazia: perciò contempliamo stupiti la meraviglia della salvezza gratuita che Dio concede. Di conseguenza, sapendo che Dio opera così, noi gli chiediamo: *concedi anche a noi, per l'intercessione della beata Vergine Maria, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito.* Ecco che cosa chiediamo in questa festa: di poter andare incontro al Signore con la santità di

Maria, con la sua purezza di spirito. A differenza di lei, in noi il peccato ha avuto un ruolo e ha fatto dei danni – e ce ne accorgiamo – ma la grazia di Dio è più forte del peccato. Chiediamo quindi che conceda anche a noi – anche a noi come ha concesso a Maria – di andare incontro a lui in santità e purezza di spirito. È questo il progetto di Dio: vuole la nostra santità. La *purezza di spirito* è la totale trasparenza per cui siamo totalmente suoi, veramente suoi.

Così, anche nel prefazio proprio di questa festa, introducendo la grande Preghiera Eucaristica, il celebrante fa memoria dell'opera compiuta dal Signore che *ha preservato la beata Vergine Maria da ogni macchia di peccato originale per fare di lei, colmata di grazia, la degna madre del suo Figlio e segnare l'inizio della Chiesa*. La Vergine Immacolata è l'inizio della Chiesa, è la prima redenta, è la prima pietra di questa nuova costruzione: la Chiesa di Gesù, *sposa di Cristo, senza macchia e senza ruga splendente di bellezza*. Siamo noi quella Chiesa che il Signore vuole realizzare, la sposa di Cristo, senza macchia e senza ruga! E pensare invece che siamo pieni di macchie e di rughe! Se guardiamo la nostra Chiesa con uno sguardo solo umano, la vediamo piena di difetti; eppure il Signore lavora con noi, cioè con questa concreta e storica realtà, e vuole farci diventare la sposa di Cristo, senza macchia e senza ruga, splendente di bellezza.

Dalla Vergine Maria doveva nascere il Figlio, Agnello innocente che toglie i nostri peccati. Non dimentichiamoci che il Salvatore è Gesù Cristo, è lui che toglie i peccati, è lui che vince il male. Il Figlio nato dalla Vergine Maria è il Redentore, l'Agnello innocente: Lui non ha avuto bisogno di salvezza, perché è Lui il salvatore di tutti! L'Agnello innocente col proprio sangue ha redento anche la Madre e ha predestinato la Madre *sopra ogni altra creatura ad essere per il suo popolo sublime modello di santità e avvocata di grazia*. Dunque veneriamo la beata Vergine Maria come sublime modello di santità, e come nostra avvocata di grazia, perché chiede per noi la grazia, che ci può rendere santi. Ammirando le meraviglie che il Signore ha compiuto, noi siamo certi che possa vincere anche il nostro peccato ... ed è quello che desideriamo. Nel cuore dell'Avvento andiamo incontro al Signore in santità e purezza di spirito. Maria, avvocata di grazia, sublime modello di santità, chieda per noi di poter andare incontro al Signore come egli ci desidera, per poter diventare santi e immacolati nel suo amore.

Omelia 2: La gloria di Dio è l'uomo vivente

Durante il Tempo di Avvento e di Quaresima nella Messa non si canta il *Gloria*, ma oggi noi lo abbiamo cantato, perché è una festa e il *Gloria* caratterizza la festa della Messa. È un'antica preghiera composta dai Padri della Chiesa con molti elementi biblici, a partire dall'inizio che è il canto degli angeli nella Notte di Natale: *Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore*.

La nuova edizione del Messale italiano ci chiede di cambiare questa formula, perché eravamo abituati a parlare degli *uomini di buona volontà*, ma il cambiamento è dovuto ad una fedeltà maggiore al testo greco originale, cioè alla formula che l'evangelista Luca adopera propriamente nel Vangelo. È una espressione un po' difficile, che parla di pace agli uomini della *eudokia*: è una parola greca che vuol dire *benevolenza*; però «gli uomini della benevolenza» non sono quelli che hanno buona volontà, bensì quelli che sono oggetto della benevolenza di Dio. Quindi non è promessa la pace agli uomini se hanno *buona volontà*, ma è promessa la pace, perché Dio vuole bene all'umanità.

Noi cantiamo *gloria a Dio e pace agli uomini*: *gloria in cielo* e *pace in terra*. Anche nel *Padre nostro* compare il riferimento al cielo e alla terra, proprio al centro: *come in cielo così in terra*. La prima parte (del Padre nostro) orienta ogni desiderio a Dio – *in cielo* – mentre la seconda parte si volge alla nostra umanità – *in terra*. È molto importante quella sottolineatura centrale: *come in cielo, così in terra*. Grazie alla venuta di Gesù Cristo – Dio che si è fatto uomo – il *cielo* è sceso sulla *terra*! La nostra terra diventa come il cielo!

Maria libera totalmente dal peccato è un inizio di questa nuova creazione, completamente libera e bella. In lei Dio ha già compiuto meraviglie, ma vuole compierle anche in noi! «Noi – ci ha detto l'apostolo – siamo stati scelti ancora prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati davanti a lui nell'amore». Dio ci ha scelti, uno per uno, perché possiamo diventare santi e immacolati. Nelle Scritture l'aggettivo *immacolato* non è detto di Maria, ma è detto di

tutti i cristiani: tutti siamo stati scelti per diventare senza macchia, puliti, belli, splendenti ... è la nostra vocazione. In Maria Dio ci è riuscito, e noi siamo contenti, la ammiriamo e la celebriamo perché sappiamo che la stessa storia vale per noi!

Cantiamo *gloria a Dio nell'alto dei cieli*, perché noi siamo la gloria di Dio, l'uomo vivente è la gloria di Dio! Che cosa vuol dire *gloria*? Non è semplicemente onore, fama, rispetto, ma è proprio la presenza potente e operante di Dio che noi chiamiamo la sua gloria. Dove si vede l'abilità di un musicista? Nella musica che compone. Dove si vede l'abilità di un pittore? Nel dipinto che ha realizzato. Provate a moltiplicare molte altre immagini del genere e troverete sempre nuovi argomenti: la gloria del sarto è il vestito che ha realizzato. Ma ancora di più: la gloria di un insegnante sono i suoi alunni, perché se i ragazzi imparano bene, quella è la gloria del loro insegnante. Ma ancora di più: la gloria di un genitore sono i figli, perché i figli sono la dimostrazione di quello che i genitori hanno saputo fare e dare. Un figlio beneducato è la gloria dei genitori ... ma potrebbe esserne anche l'umiliazione. Tante volte i figli fanno fare brutte figure ai genitori e poi a casa vengono sgridati: "Che figura mi hai fatto fare oggi! Come se non ti avessi mai insegnato!". Quindi se un bambino si comporta bene è la gloria dei suoi genitori, ma si comporta male, fa fare brutta figura. Questa è la gloria ... che può essere bella o può anche essere brutta.

Noi, uomini viventi, con la nostra vita siamo chiamati ad essere la gloria di Dio, ma rischiamo di essere una *brutta* gloria per Dio, perché siamo noi che lo facciamo vedere, noi cristiani facciamo vedere il volto di Dio! Lo facciamo vedere bello o brutto? Desideriamo farlo vedere bello come è, ma tante volte invece gli facciamo fare brutta figura. Quante volte – come Chiesa, nella storia – abbiamo fatto fare brutta figura al Signore! Ma la colpa non è degli altri: ognuno di noi ha la sua parte di responsabilità.

Noi cantiamo gloria a Dio con la nostra vita! La beata Vergine Maria è la gloria del Signore perché con la sua vita è stata la gloria di Dio, la sua creatura più bella e riuscita. Ma il Signore vuole anche per noi un risultato del genere! E allora preghiamo con intensità in questo tempo di Avvento per chiedere al Signore che ci renda capaci di seguirlo veramente, di ascoltare la sua Parola, di non fargli fare brutta figura nel mondo, di essere invece la sua gloria, la sua vera immagine. Siamo stati chiamati a fare questo, vogliamo impegnarci a farlo, sapendo di essere amati dal Signore. Il suo amore ci rende santi se lo accogliamo e ci lasciamo trasformare, per diventare come la beata Vergine Maria: belli, splendidi, luminosi, liberi dal male, puliti da ogni peccato, santi nell'amore.